



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 18

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI MARIO CATANIA SUL *BUDGET* COMUNITARIO DESTINATO ALL'AGRICOLTURA E SUI DISIMPEGNI DEI FINANZIAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA

363^a seduta: martedì 11 dicembre 2012

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

I N D I C E**Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania
sul budget comunitario destinato all'agricoltura e sui disimpegni dei finanziamenti
dell'Unione europea**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 10
* CATANIA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	4, 7, 9
MONGIELLO (PD)	6
SANCIU (PdL)	7, 8
VALLARDI (LNP)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (Apl-FLI): Per il Terzo Polo:Apl-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT..

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania, sul budget comunitario destinato all'agricoltura e sui disimpegni dei finanziamenti dell'Unione europea.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania, sul budget comunitario destinato all'agricoltura e sui disimpegni dei finanziamenti dell'Unione europea

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, l'audizione del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Mario Catania, sul *budget* comunitario destinato all'agricoltura e sui disimpegni dei finanziamenti dell'unione europea.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che il Presidente del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Siamo particolarmente grati al ministro Catania per avere accolto il nostro invito a partecipare alla seduta odierna per riferire in particolare su due questioni che sono alla nostra attenzione e, evidentemente, anche all'attenzione del Ministro. La prima riguarda gli sviluppi delle politiche agricole comunitarie con particolare riferimento al problema del bilancio dell'Unione europea, tema che è stato seguito direttamente dal Presidente del Consiglio e dal Ministro per gli affari europei, ma con la partecipazione importante del ministro Catania.

La seconda questione riguarda i disimpegni dei finanziamenti dell'Unione europea, ovvero i fondi comunitari assegnati alle Regioni e da queste ultime non spesi, aspetti questi che saranno affrontati dal Ministro nell'ambito del suo intervento.

Oggi non è certamente una giornata lieta per il Ministero delle politiche agricole, istituzione alla quale tutti noi siamo legati; esprimo quindi al ministro Catania, al Capo di Gabinetto che lo accompagna e a tutti i loro collaboratori, che quotidianamente si impegnano con serietà e serenità nell'interesse dell'agricoltura e della pesca italiana e di tutto il settore dell'agroalimentare, l'augurio più affettuoso di continuare la propria azione con incisività e con serietà, così come è stato finora.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, la ringrazio per la sua introduzione e anche per le parole di solidarietà rivolte alla struttura ministeriale che oggi vive una giornata particolarmente dolorosa.

Detto questo, affrontando *in primis* il tema del negoziato sulle prospettive finanziarie, e quindi del bilancio dell'Unione europea, per il periodo 2014-2020, tengo a segnalare che ha avuto luogo una importante tornata del Consiglio europeo, alla quale ha partecipato il Presidente del Consiglio, che ha richiesto, nella fattispecie, anche la presenza ai lavori del ministro Moavero Milanese, del ministro Barca e del sottoscritto.

Il Consiglio europeo, come sapete, si è concluso senza che vi siano state determinazioni in materia. In linea generale questo non ci deve sorprendere proprio in considerazione della estrema difficoltà del negoziato (reso ancor più complicato dalla partecipazione dei 27 Paesi membri). Già in passato, pur con una formazione meno numerosa dell'Unione europea, i negoziati in materia si sono rivelati sempre particolarmente difficili, del resto occorre tenere presente che in tale ambito viene deciso il quadro finanziario europeo relativo ad un arco di sette anni, dato questo che credo dia il segno della sua importanza.

Per quanto riguarda la spesa agricola, la situazione è la seguente. Rispetto alla proposta iniziale presentata dalla Commissione, che già di fatto comportava una riduzione rispetto agli stanziamenti attuali, le ipotesi di compromesso succedutesi, prima del Consiglio europeo e poi nell'ambito del Consiglio europeo stesso, hanno previsto, complessivamente, ulteriori limature nella rubrica medesima, che sono state tuttavia limitate nell'ultima versione presentata dal presidente Van Rompuy durante il Consiglio europeo, in virtù di una riattribuzione di 8 miliardi.

Sostanzialmente l'orientamento che tende a prevalere va in direzione della ricerca di un compromesso sulla base di una riduzione complessiva della spesa agricola rispetto non solo allo *status* attuale, ma anche alla proposta della Commissione.

Il Presidente del Consiglio non ha condiviso questo orientamento e, quindi, l'Italia ha dichiarato di non riconoscersi in una linea di riduzione della spesa complessiva e, in particolare, anche di una riduzione del capitolo relativo alla spesa agricola (la cosiddetta «Rubrica 2» del bilancio dell'Unione). Permane quindi una situazione assai complessa, considerato che un gruppo di Paesi molto ampio, tra cui spiccano il Regno Unito e la Germania, spinge per una riduzione del suddetto capitolo, il che porta oggettivamente a ritenere che la ricerca di un compromesso finale non potrà verosimilmente riportare il livello della spesa agricola né ai livelli attuali, né, forse, (ma al riguardo sarei meno netto) al livello della proposta della Commissione.

In questo contesto, il Presidente del Consiglio si è anche particolarmente attivato sotto un diverso profilo, perché per l'Italia non si tratta soltanto di posizionarsi rispetto all'entità globale del bilancio (e, nella fattispecie, del bilancio agricolo), ma anche per ciò che attiene alla ripartizione della spesa agricola stessa tra Paesi membri.

La nostra attività, coordinata dal ministro Moavero, già prima del Consiglio europeo era stata particolarmente intensa, e nell'ambito del Consiglio è stata incisivamente rafforzata dal posizionamento del Presidente del Consiglio, che ha sottolineato, nelle varie sedi in cui si è articolato il Consiglio europeo (in sede plenaria e di incontri bilaterali), la nostra insoddisfazione rispetto alla quota di spesa destinata all'Italia nell'ambito del bilancio agricolo.

Questo posizionamento ha portato a un primo significativo risultato nell'ambito dell'ultima proposta di compromesso presentata dal presidente Van Rompuy, che è poi quella che resta sul tavolo per il seguito del negoziato, dove è attribuita all'Italia una dotazione aggiuntiva *ad hoc* di un miliardo di euro a favore dello sviluppo rurale, oltre a quelli che saranno i criteri di riparto oggettivamente adottati per la divisione tra i 27 Paesi membri. Soltanto cinque Paesi si trovano in questa stessa nostra condizione, ovvero è stato assegnato loro un *bonus* aggiuntivo di attribuzione politica *ad hoc*. Il nostro *bonus* è il più importante e ammonta a un miliardo.

La valutazione del Presidente del Consiglio, da me condivisa, è che, anche alla luce di questa dotazione aggiuntiva di un miliardo a noi attribuita e finalizzata allo sviluppo rurale, non risulti tuttavia ancora soddisfacente la chiave di ripartizione riguardante l'Italia. Il Governo resta quindi impegnato - lo è anche in queste settimane - a lavorare al fine di individuare una soluzione più soddisfacente in termini di ripartizione della spesa per l'agricoltura, oltre che naturalmente al fine di mantenere un livello di spesa complessivo adeguato.

Per quanto riguarda le scadenze, il Consiglio europeo non ha fissato un appuntamento preciso. È stato dato incarico formale al presidente Barroso e al presidente Van Rompuy di proseguire l'attività di coordinamento e di cercare di individuare una nuova base di compromesso. Secondo le valutazioni di corridoio che si fanno a Bruxelles, il negoziato potrebbe essere ripreso dal Consiglio europeo nel corso del mese di febbraio. Fino ad allora, il Governo continuerà ovviamente a fare tutto quello che sarà possibile in termini di negoziazione.

Non aggiungo altro sul bilancio e sulle prospettive finanziarie, a meno che non abbiate domande da pormi.

Per quanto riguarda il disimpegno dei finanziamenti, mi sono fatto predisporre una breve nota di riepilogo sulla situazione. Con riferimento alla programmazione in corso per la spesa finalizzata allo sviluppo rurale, il rischio di disimpegno si concentra soprattutto su alcune Regioni ed è accentuato dal fatto che, a differenza di quanto avvenuto nella programmazione 2000-2006, non è possibile effettuare alcuna forma di compensazione fra i programmi delle varie Regioni. Quindi, se ci sono Regioni che restano indietro e maturano le condizioni per un disimpegno, non è possibile effettuare una compensazione con la maggiore spesa effettuata da altre Regioni che si trovino più avanti, proprio in virtù dell'impostazione data a suo tempo - anche per volontà delle Regioni stesse - alla programmazione dello sviluppo rurale.

I dati risultanti dal monitoraggio evidenziano che, al 30 novembre scorso, per lo sviluppo rurale dovevano essere spesi ancora 542 milioni complessivamente, di cui 293 milioni di quota comunitaria. In ogni caso, tenuto conto degli sforzi aggiuntivi messi in atto in questi ultimi mesi, sostenuti anche dal Ministero che ha potenziato l'assistenza tecnica presso alcune Regioni, siamo ragionevolmente fiduciosi di riuscire anche quest'anno ad evitare, *in toto* o quasi, il disimpegno.

Lascio a disposizione della Commissione una tabella che riepiloga la situazione in ogni Regione che credo potrà essere utile agli onorevoli senatori.

MONGIELLO (PD). Signor Ministro, la ringrazio per essere venuto con sollecitudine in Commissione a riferire sui due temi sollevati dalla stessa.

Mi aveva allarmato in particolar modo la lettera che il commissario europeo Ciolos le ha inviato per informarla che l'Italia corre il rischio di perdere 426 milioni di euro e che tale pericolo riguarda alcune Regioni in particolare. Ho già ricevuto la tabella che lei si accinge a consegnare agli atti e mi sono messa in contatto con l'AGEA per avere rapidamente un quadro di quello che stava accadendo. Da questa analisi, emerge che alcune Regioni hanno già ampiamente superato la soglia del rischio di disimpegno (Umbria e Val d'Aosta), altre Regioni sono invece a basso rischio (Abruzzo, Liguria, Marche, Friuli-Venezia Giulia, Campania, Lazio e Sicilia), mentre Puglia, Sardegna, Basilicata e Molise sono ad alto rischio di disimpegno. Purtroppo la mia Regione è al primo posto in questa *top ten* negativa.

Come i colleghi sanno, se da una parte corriamo il rischio del disimpegno a fine anno per 426 milioni di euro, di cui 293 milioni di euro sono la quota parte comunitaria (tra l'altro si tratta di PSR, Piani di sviluppo rurale, cioè metà fondi pubblici e metà direttamente versati dai soggetti interessati), dall'altra giunge spesso notizia da alcuni territori, soprattutto quelli meridionali, di difficoltà di accesso al credito, alle garanzie fidejussorie, che rallentano la realizzazione dei progetti approvati o addirittura comportano la rinuncia delle imprese interessate. Ho incontrato uno di questi imprenditori, la cui azienda era ai primi posti per un bando PSR pugliese, che alla fine ha dovuto rinunciare al progetto perché, dopo un lungo peregrinare tra le banche pugliesi, non è riuscito ad ottenere il finanziamento di un milione di euro.

Torno a ribadire che ho chiamato il presidente di AGEA e il Ministero (ringrazio gli uffici per avermi fornito questi dati) e in base alle notizie fornitemi risulta che sia stata creata una *task force* tra il Ministero, AGEA e le Regioni interessate per cercare di implementare una serie di servizi informatici, automatizzare le istruttorie, avviare i pagamenti in anticipo; ciò detto, alla fine dell'anno corriamo il rischio – soprattutto le quattro Regioni meridionali – di perdere quasi 200 milioni di euro.

Signor Ministro, so che sono stati fatti molti sforzi su questo versante, tuttavia, a questo punto, considerato che l'ABI non rispetta le regole

stabilite a livello nazionale, che mancano i provvedimenti attuativi per l'accesso al credito attraverso l'ISMEA e che le imprese si trovano in gravi difficoltà, soprattutto in alcune zone del Paese, mi chiedo se sarà possibile – non mi faccio illusioni in tal senso – che in 15 giorni la Puglia (parlo della mia Regione così non si offende nessuno) possa recuperare i 54 milioni di euro che ancora non riesce ad impegnare.

Di fronte a tutte queste difficoltà, mi chiedo come possiamo creare le condizioni perché nel 2013 non si ripropongano problemi analoghi per le aziende. Questa è in sintesi la domanda che le pongo. Se gli accordi sono stati stipulati a livello nazionale, perché in alcune Regioni non vengono rispettati? Sono gli assessorati che non riescono a fare da tramite con le imprese nell'utilizzo di questi fondi? Stiamo peraltro riferendoci a soldi pubblici, provenienti da tutti i contribuenti europei, compresi quelli italiani. Già sul versante della PAC corriamo il rischio di perdere oltre 5 miliardi di euro, con ciò ancora una volta questo Paese dimostra la sua incapacità di utilizzare le risorse disponibili. Ne è prova il grafico realizzato in sede europea sul disimpegno e sull'utilizzo dei fondi PAC, dove risulta che su questo fronte l'Italia si attesta al penultimo posto, addirittura dopo la Polonia. Questo significa che abbiamo ancora grandissime difficoltà ad evitare il disimpegno e ad utilizzare a pieno le risorse. Questi sono i dati in mio possesso; non conosco quelli di cui lei dispone, signor Ministro, e, soprattutto, non so se nelle zone a rischio di disimpegno, ovvero nelle quattro Regioni prima citate, ci siano elementi positivi che possano finalmente far pensare ad un pieno impegno di queste risorse.

SANCIU (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per averci puntualmente informato, così come da impegni presi. Conosciamo le difficoltà di questa complessa trattativa e siamo anche particolarmente preoccupati della posizione che stanno prendendo il Regno Unito e la Germania. Ancora una volta tali posizioni riescono a condizionare le politiche economiche europee ed ho l'impressione che un tale atteggiamento possa completare l'opera di indebolimento ai danni di un comparto che invece, visti anche i dati, sta contribuendo all'uscita dalla crisi e a coltivare una qualche speranza grazie ad un'agricoltura che ancora può dare molto. La diminuzione complessiva del *budget* proposta è una misura a cui in un momento così delicato bisognerebbe in tutti i modi opporsi. Tutti conosciamo la difficile attuale congiuntura economica e la conseguente necessità di operare tagli ovunque e per qualsiasi cosa e in questo caso lei, signor Ministro, lo sta facendo bene, di intesa con gli altri due Ministri interessati e il supporto del presidente Monti; ciò detto, serve una ferma posizione del Paese a difesa del *budget*. Non ho capito bene, per quanto riguarda il *bonus* da un miliardo di euro, se tale importo riguardi la singola annualità o se sia da riferirsi al già citato periodo di sette anni.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. L'intero periodo.

SANCIU (*PdL*). Credo che ciò costituisca un elemento di preoccupazione e che la nostra posizione a livello nazionale dovrebbe essere a difesa del *budget*.

Volevo porle anche un'altra domanda. Lei ha riferito che probabilmente non ci saranno problemi per quanto riguarda il disimpegno. Siccome in Sardegna sono state diffuse più volte sulla stampa notizie stando alle quali la Sardegna rischierebbe di perdere una barca di milioni di euro, vorrei, se possibile, che il Ministro ci fornisse per così dire una «zoommata» più puntuale sulla questione. Verificherò comunque anche questo dato nelle tabelle che ci ha fornito.

PRESIDENTE. Credo che si tratti di 45.245.000 euro.

VALLARDI (*LNP*). Signor Presidente, ribadisco anch'io le preoccupazioni già segnalate dai colleghi intervenuti e lo faccio con spirito positivo. Comprendo le difficoltà che si stanno incontrando in questo momento in Europa e sono consapevole che quella che si sta combattendo non è certo una battaglia semplice. Si suole dire però che: «quando la battaglia si fa dura, i duri iniziano a giocare». Spero quindi che questo avvenga anche nell'interesse degli agricoltori del nostro Paese. Da parte mia non c'è alcuna ironia, ma solo la consapevolezza della difficoltà della partita in gioco.

Mi ricollego in proposito alle riflessioni del senatore Sanciu che sottolineava la difficoltà che attraversa il mondo agricolo in questa fase. Sicuramente la situazione non è semplice, occorre però far capire all'Unione europea che l'agricoltura per il nostro Paese è sempre stata – e sono convinto che sarà sempre – una forza trainante della nostra economia. Lo è stata in passato, soprattutto dopo la prima e la seconda Guerra mondiale, quando ha permesso al nostro Paese di risollevarsi. Bisogna puntare sull'agricoltura e far capire agli altri Paesi europei che per noi questo settore riveste una importanza diversa rispetto a Paesi come la Germania o l'Inghilterra dove analogo valore è attribuito invece all'industria. L'Italia, del resto, non ha materie prime, non abbiamo petrolio o minerali. Il nostro Paese da questo punto di vista non è ricco, ma lo è sotto il profilo ambientale e, di riflesso, dal punto di vista agricolo per quanto riguarda il settore del biologico. Abbiamo sicuramente il sole e la capacità di fare impresa agricola e, proprio per questo motivo, credo che bisognerebbe far capire all'Unione europea che nei nostri confronti occorre avere un occhio di riguardo. Comprendo e sottolineo la difficoltà di affrontare una questione come quella della ripartizione della spesa, ma proprio per questo spero e sono convinto che lei, signor Ministro, si impegnerà maggiormente di quanto non sia stato fatto finora. Lo dico con spirito critico, ma anche auspicando che si possa portare a casa qualcosa di più, visto che quel miliardo di euro cui lei ha fatto riferimento è da suddividere per l'intero periodo.

Consentitemi poi un breve cenno ad una questione per la cui soluzione non serve immettere ulteriori risorse, ma solo un po' di buona volontà. Mi riferisco alla necessità che il ministro Catania proceda all'ema-

nazione dei decreti attuativi previsti dalla legge n. 4 del 2011, in materia di etichettatura dei prodotti alimentari. Questa misura, per altro, non richiederebbe l'esborso di denaro, ma se attuata riuscirebbe a far valere la qualità ed anche la capacità di fare qualità, ciò al fine di sostenere il reddito dei nostri agricoltori. Ripeto, in tal caso non si rendono necessari impegni finanziari, ma solo buona volontà da parte degli organi preposti.

CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale, i servizi del mio Ministero, impegnati in prima linea su questo versante, restano ragionevolmente ottimisti circa la possibilità di riuscire, alla fine, a sventare quasi completamente il rischio di disimpegno dei finanziamenti comunitari. Sulle technicalità con cui raggiungere questo obiettivo francamente sarebbe il caso di svolgere un'audizione *ad hoc* con il capo del Dipartimento interessato, considerato che al momento non ho riferimenti precisi. Evitare tale rischio per l'anno in corso, non vuol dire sventarlo anche per quanto riguarda il 2013, che sotto questo profilo sarà un anno assolutamente problematico, posto che di anno in anno la situazione diventa più difficile per l'effetto stesso del meccanismo di programmazione della spesa pluriennale. Si tratta di quello che definirei un effetto domino per cui alla fine si cumula una necessità di spesa altissima e finisce la possibilità di riportare. Credo pertanto che ciascuno nell'ambito dei diversi ruoli sarà chiamato a svolgere una riflessione di fondo.

Ci sono infatti diversi problemi da considerare. In alcuni casi, ad esempio, c'è una cattiva qualità della programmazione regionale, il che significa che le misure non vengono scelte in modo adeguato e meditato. Ad esempio, sarebbe opportuno in questa fase alleggerire la quantità di misure del capitolo investimenti – proprio perché le aziende non hanno liquidità e il sistema bancario, come sottolineato dalla senatrice Mongiello, è restio a intervenire a sostegno delle aziende – per tarare di più i programmi sulle misure che non richiedono investimenti da parte delle aziende medesime.

Ripeto, credo che già con una buona programmazione, duttile e che segua la fase economica, in parte certi problemi sarebbero risolti; tuttavia non si tratta solo di questo. Condivido le preoccupazioni della senatrice Mongiello espresse in proposito, posto che sono anch'io convinto che il problema del credito sia strategico. Ultimamente abbiamo riflettuto molto e promosso delle iniziative, con l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA), e stiamo faticosamente arrivando alla praticabilità di certi meccanismi che potrebbero dare un certo sollievo; tuttavia sono arrivato a maturare la convinzione (che vorrei condividere con voi) che per il settore sia importante tornare a un regime di credito agrario specializzato, come avveniva in passato. Chi è imprenditore agricolo in questa Aula sa bene a che cosa mi riferisco: in anni ormai passati vigeva una normativa che prevedeva regole differenziate per il credito agrario e questo aveva poi prodotto più generazioni di funzionari di banca capaci di valutare un'azienda agricola sotto il profilo del credito. Oggi l'eliminazione di

questo sistema, oltre a togliere uno strumento *ad hoc* per l'impresa agricola, ha fatto scomparire dalle banche funzionari idonei a valutare un'impresa agricola, per cui si lavora con i parametri generali che, con tutta evidenza, mal si attagliano alle regole economiche di questo settore. Ritengo quindi che una delle prime misure da prendere nella prossima legislatura (i tempi attuali non ce lo consentono visto che siamo ormai a fine legislatura) riguardi il ripristino di una legislazione *ad hoc* per il credito agrario; in tal modo si darebbe una risposta strutturale e seria a un problema che si andrà ad accentuare nei prossimi anni.

Passando alle considerazioni dei senatori Sanciu e Vallardi relative al negoziato in corso sul bilancio dell'Unione europea, non posso che confermare un impegno strenuo di questo Governo; tendo però a ritenere che non sarà questo Esecutivo a chiudere il negoziato. Mi sembra questo un dato oggettivo, perché in uno scenario in cui il Consiglio europeo si troverà ad affrontare nuovamente il tema in febbraio, bisognerà valutare che, a fine legislatura, per il nostro Paese le varianti possibili in quella fase saranno molteplici, a partire dall'eventualità che il Consiglio europeo stesso decida, per riguardo nei confronti del nostro Paese, di aggiornare leggermente la decisione.

Ancora maggiore è la consistenza di questa ipotesi per quanto riguarda la fase finale della riforma della PAC, che si posiziona temporalmente dopo la decisione sul bilancio, quindi a maggior ragione sono portato a ritenere che con molta probabilità non sarà l'attuale Esecutivo a concluderla.

Quanto al disimpegno dei finanziamenti comunitari in Sardegna non ho particolari indicazioni, ma i miei collaboratori sono a disposizione e, se lei, senatore Sanciu, lo riterrà opportuno, il capo dipartimento, dottor Blasi, potrà fornirle tutti i dettagli che si ritengono necessari.

Da ultimo, quanto ai decreti attuativi in materia di etichettatura ricordo di aver già parlato di questo tema in passato, quindi non desidero assolutamente tornare sul punto e soprattutto darvi l'impressione di avere un atteggiamento non rispettoso, né costruttivo; ciò detto – come vi era già stato comunicato – abbiamo emanato il decreto ministeriale sul latte non pastorizzato, quindi sull'UHT; abbiamo infine raggiunto un'intesa con il Ministero dello sviluppo economico e, come prevede la legge, abbiamo inoltrato il relativo *dossier* alla Commissione europea. Vedremo quali saranno i seguiti, per ora non abbiamo avuto reazioni da parte della Commissione. Stiamo inoltre lavorando alla preparazione di un ulteriore testo relativo ad altri prodotti del settore delle carni conservate.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità e dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 15,35.

